

# di Treviso la tribuna

MIANE

## «Fitofarmaci portatori di morte e in più fanno scappare i turisti»

Nel foglietto parrocchiale un'altra puntata della crociata di don Dassiè contro i "produttori ipocriti"

MIANE

«Con i trattamenti irresponsabili e dannosi sui vigneti si allontanano anche i turisti stranieri dalle verdi colline Unesco»: il parroco di Miane, don Maurizio Dassiè, rimprovera ancora gli agricoltori che irrorano senza regole. «Sono portatori di morte», le sue parole, scritte nel bollettino parrocchiale della domenica di Ferragosto.

Secondo quanto riferito dal sacerdote, alcuni turisti sono fuggiti da questi luoghi ameni proprio a causa dei trattamenti indiscriminati. «Comprendere il significato e il valore delle parole ci aiuta a superare un poco l'analfabetismo dilagante, non solo religioso», così inizia il discorso del parroco di Miane, che già nei mesi scorsi aveva preso le difese delle famiglie di Premaor, ed era stato tra i sottoscrittori della recente lettera sul Prosecco e il rispetto del territo-



Don Maurizio Dassiè, a sinistra, e a destra un'irrorazione di fitofarmaci in un vigneto



rio partita dalle parrocchie che fanno capo all'Abbazia di Follina. Per questo si era attratto le ire di qualche viticoltore.

«Come già si scriveva nella lettera alle nostre comunità - ha ricordato don Mau-

rizio nella domenica dell'Assunta - sono i comportamenti personali che mettono a repentaglio la propria e altrui incolumità, la salute, la vita. Sono i comportamenti che sono irresponsabili o responsabili».

Dopo una definizione filologica del significato della parola "ecologia", citando anche le parole di Papa Francesco, don Maurizio va letteralmente all'attacco. Specifica di non essere un ecologista, ma di amare il

«creato», la natura. «Chi è mosso da amore intelligente e sapiente verso la natura la protegge, la custodisce, ne ha cura come parte vitale di sé, ne trae sostentamento e gioia - scrive il parroco di Miane -. Chi la inquina, la sfrutta, la impoverisce, la distrugge per sola questione di produzione e di denaro è mosso da sentimenti, atteggiamenti e comportamenti necrofori, cioè portatori di morte. Tanto da far sì che la natura stessa si trasformi, poi, in portatrice di morte che, ipocritamente, noi chiamiamo cambiamenti climatici. Quando si irrorano i vigneti e non si mettono, con anticipo, i cartelli che preavvisano i giorni di trattamento e di rientro e il prodotto che verrà utilizzato, come prescritto dal Pan, si assume un comportamento volontario irresponsabile e dannoso per la comunità». Amen. —

DIEGO BORTOLOTTI